

*In ascolto
di San Michele...*

Nella lezione del venti (maggio, ndt), il Rev. P. Superiore ci ha esortati ad esaminare quali fossero le nostre disposizioni nel servire Dio a partire dalla posizione di ciascuno, dalle disposizioni del nostro cuore. Riguardo alla perfezione della condotta esterna: può dipendere dall'esperienza, dalle circostanze, in ultima analisi da molte cose.

William Faber sottolinea cinque punti che mettono in risalto le disposizioni che occorre avere:

Nella nostra posizione, servire Dio deve essere, se non l'unica, almeno la preoccupazione principale.

Occorre abbracciare questo servizio di Dio senza ritardo, senza riserva e senza rimpianto.

La più piccola negligenza nel compiere i nostri doveri deve essere da noi considerata un sacrilegio.

Dobbiamo odiare il peccato mortale come il più grande male dell'uomo.

La questione: essere salvati o dannati dovrebbe suscitare in noi una viva preoccupazione, farci riflettere attentamente e ispirare tutta la nostra condotta.

(Quaderno Cachica n° 15)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

104
2015

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

113° anno
10^a serie, n. 104
14 maggio 2015

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

Garicoïts e Cestac

In questo numero

- Pagina 4 • Lo spirito del luogo
- Pagina 5 • Uno dei quattro principî
- Pagina 6 • Alla vigilia della
canonizzazione del "piccolo nulla"
- Pagina 7 • Cent'anni di servizio
- Pagina 8 • Ob-audire
- Pagina 10 • Giro d'orizzonte
betharramita
- Pagina 12 • Una laica betharramita
consacrata
- Pagina 15 • Maestro dei novizi, una
missione molto speciale
- Pagina 18 • Il Quaderno Fondeville (5)
- Pagina 20 • In ascolto di San
Michele...

Noi, figli di san Michele, siamo lieti di condividere con le Ancelle di Maria, la gioia della Beatificazione del loro "bon Père", Louis Edouard Cestac. Ci associamo a queste sorelle per lodare il Signore per il dono prezioso di Padre Cestac per la Chiesa particolare di Bayonne e per la Chiesa universale, in particolare modo in Francia, Spagna, Argentina, Uruguay, Costa d'Avorio e India.

Garicoïts e Cestac erano molto amici. Tale amicizia nacque nel collegio San Leone di Bayonne. Cestac, che era più giovane, frequentava un corso più avanzato rispetto a Garicoïts, il quale doveva lavorare come domestico per mantenersi gli studi. L'amicizia crebbe perché frequentarono insieme il Seminario di Aire-sur-Adour, quando Garicoïts era borsista e soprattutto durante i tre anni nei quali furono professori nel Seminario minore di Larressore.

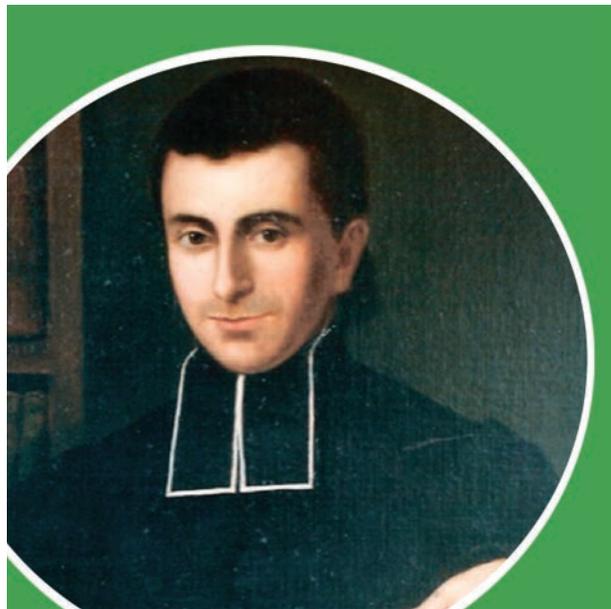
Entrambi erano preti della Diocesi di Bayonne. Entrambi subirono lo spirito di Indipendenza e di insubordinazione causato dalla Rivoluzione Francese nella Società e nella Chiesa del loro tempo. Entrambi cercarono soluzioni concrete per risolvere i problemi del loro tempo fondando i loro rispettivi istituti. Ritengo però che quanto

contraddistingue maggiormente i due è il loro impegno per vivere veramente il Vangelo nel mondo del loro tempo, come autentici discepoli missionari di Gesù, annientato e obbediente, Figlio di Dio e della Vergine Maria. Entrambi, dopo l'incontro con Cristo, assunsero la realtà del loro tempo senza condannarla e si impegnarono con coraggio a evangelizzarla.

Garicoïts e Cestac sono legati da grande affetto e fiducia. Quando Cestac, fondatore, deve scrivere le Costituzioni delle Ancelle di Maria va a Betharram, attirato dalla presenza di Maria, e dove il suo amico Garicoïts lo riceve con gioia. Quando Cestac ha bisogno di cappellani per l'assistenza spirituale delle sue religiose Garicoïts dirà: "Per

quanto riguarda la faccenda di cui mi avete parlato, sono sicuramente disposto ad occuparmene: 1. Per ubbidire al Vescovo. 2. Inoltre per la stima e l'interesse che mi ispirano le opere del Rev. Cestac. 3. Tuttavia, come ho avuto occasione di dire al Rev. Cestac, ci sarebbe difficile prenderci la responsabilità della parrocchia... Sarebbe meglio trovare una soluzione che ci eviti di assumere questo incarico. Preferirei essere semplicemente ausiliario del Rev. Cestac e del Parroco né più né meno... Ditegli cortesemente che può fare affidamento su di me per tutto quanto è in mio potere." (Corr. T.II, lettera 244, pagg. 85-86).

E avvenne proprio così, come Garicoïts aveva scritto a don Sauvetterre, parroco di Anglet: la nostra Congregazione non assun-



Louis-Edouard Cestac (Bayonne, 6 gennaio 1801 - Anglet, 27 marzo 1868) sarà beatificato il 31 maggio prossimo a Bayonne

se la cura pastorale della parrocchia; invece, nel 1860, Padre Casau fu il primo cappellano betharramita delle comunità delle Ancelle di Maria che vivevano e lavoravano nel centro sociale di Nostra Signore del Rifugio di Anglet. Il secondo cappellano, pure betharramita, fu Padre Salvat Etchegaray, che concretizzò tutti i progetti di N.S. del Rifugio, dopo la morte di Padre Cestac. Padre Etchegaray, con la collaborazione di Padre Etchecopar, portò a Roma la Regola di Vita delle Ancelle di Maria, che fu approvata dalla Santa Sede con il decreto del 15 aprile 1878. Padre Etchegaray era morto 8 mesi prima.

Cestac era un pastore con "l'odore delle pecore", come Gesù; si commuoveva davanti alle necessità materiali e spirituali dei poveri,

sione del Salvatore (cfr. foto); infatti il "Calvaire" di Bétharram non si limita a ripercorrere la tradizionale Via Crucis - la quale inizia solo nel pretorio di Pilato - ma anche i principali episodi della sua Passione, iniziata nel giardino del Getsemani.

Tre mesi dopo, nel 1841, il tradimento di Giuda veniva esposto al pubblico: attirava l'attenzione degli esperti e raggiungeva il cuore di tutti... La comparizione di Gesù davanti al Sacerdote Anna fu rappresentata alla terza stazione: il bassorilievo fu installato verso la metà di luglio.

Mons Lacroix si recò a Bétharram il 6 settembre. Veniva per concederci la regola di una congregazione diocesana. La elaborò e la consegnò alla comunità l'11 o il 12 settembre (1841). Diede alla Congregazione il nome di Preti detti del Sacro Cuore di Gesù, disponibili ad adempiere tutte le funzioni che il Vescovo avrebbe loro affidate nella diocesi, sotto la guida del Superiore di cui lui stesso si riservava la nomina. La Congregazione comprende:

1° preti, novizi, che al voto di castità emesso nella congregazione, aggiungono quello di obbedienza al Vescovo e al Superiore e il voto di povertà, pur conservando la proprietà dei propri beni e di quelli che sarebbero loro toccati per donazione o per testamento, ma il cui uso resta però subordinato al permesso del superiore.

2° La Congregazione accoglie anche fratelli coadiutori, alle stesse condizioni: voti annuali, dopo due anni di noviziato, e voti perpetui dopo 6 anni di professione...

Intanto Renoir... fece modellare, fino alle vacanze del 1842, due bassorilievi: la Flagellazione e l'Incoronazione di spine. Si prese le vacanze fino al mese di novembre, e poi

riprese il suo lavoro: la Condanna di Gesù da parte di Pilato e l'Incontro di Gesù con la sua santa Madre... Alla fine del 1844, Renoir, vedendo ormai prossima la conclusione delle stazioni promesse, si preparò a dotare l'altare maggiore della Cappella di una bella statua della Vergine Madre, in gesso massiccio. Così nel mese di aprile, collocò il bassorilievo della crocifissione dove seppe conservare i bei lineamenti del Cristo crocifisso, l'atteggiamento caratteristico di ogni personaggio, il dolore pacato, e insieme profondo, di Maria; meglio, forse, se l'avesse rappresentata eretta.

Nel mese di maggio, sull'altare, ebbe luogo la benedizione della statua della Vergine, rappresentata mentre invoca il bambino Gesù di porgere un ramo per salvare la bambina travolta dalle acque del Gave; con quest'opera, lo scultore volle consacrare l'antica tradizione... Intanto Renoir, dopo aver collocato l'ottava stazione della Crocifissione sul Calvaire, e la bella statua di Maria sopra l'altare maggiore, lasciò Bétharram. Gli furono consegnati 3500 franchi, al netto delle spese di soggiorno in una località termale, dei viaggi, dei vestiti e del vitto. Certamente c'era un grande desiderio di terminare l'opera, ma le statue delle croci dovevano essere in ghisa o in ferro fuso; ma per tutto questo non era ancora tempo.. D'altronde Bétharram era allo stremo... Il Consiglio Generale, nelle sue sedute del 1845, stanziò la somma di 1500 franchi...: le persone intelligenti del paese, infatti, avevano riconosciuto che, con questo stanziamento, il Béarn veniva dotato di un vero monumento.

Simon Fondeville scj

(1805-1872)

(Segue)

Arrivo di Renoir... Il tragico epilogo del caso Elicabide... Prima regola della Congregazione... Completamento dei lavori del "Calvaire" di Bétharram

Nel 1839, P. Theodore Combalot, visitò Bétharram il giorno del Concorso della Natività della Vergine. L'illustre missionario apostolico fu invitato a dar prova della sua eloquenza: ammirabile, come sempre. Tuttavia, disgustato dallo stato di degrado del Calvaire, progettò di realizzare un capolavoro in questo luogo così pittoresco e scelto dalla Madonna. Promise di inviargli un artista rinomato e cristiano, allievo di Pradier e di Ingres...

Nella primavera del 1840, Renoir, appartenente alla congregazione di san Vincenzo de' Paoli, venne a Bétharram e allestì il suo laboratorio...

Dopo la Pasqua del 1840 P. Garicoits apprese, con tristezza, la notizia del tragico adempimento della sua predizione nei confronti dello sventurato Elicabide. La sua carcerazione a Bordeaux a seguito del triplice assassinio della sorella di latte e dei suoi bambini, creò smarrimento nella comunità e tra i ragazzi della scuola. P. Garicoits dettò a un padre della comunità una lettera per lo sventurato detenuto. Leggendola esclamò: "Un santo

l'ha scritta e un angelo l'ha dettata"; un mese dopo scriveva a P. Cassou per chiedere perdono a Bétharram di tutta la sofferenza che aveva causato...

Nel mese di luglio 1840, Renoir aveva completato il suo primo bassorilievo, l'agonia di Nostro Signore... Sfortunatamente il modellatore, chiamato per l'occasione, non aveva molta dimestichezza con questo tipo di lavori e rovinò il bassorilievo; ma questo infelice contrattempo non scoraggiò né l'artista né il Superiore. E così, 3 mesi dopo, fu presentato al pubblico un bassorilievo dell'agonia di Gesù nell'Orto degli Ulivi, l'inizio della Pas-



delle fanciulle, delle donne che vendevano il loro corpo per sopravvivere... Traduceva questa compassione in opere di misericordia: dava denaro in elemosina ai mendicanti, aprì un orfanotrofo per le bambine della strada, una casa di accoglienza per prostitute, una scuola per formare queste ragazze. Così andava sorgendo il centro sociale di Nostra Signora del Rifugio a Anglet! Che frutti di conversione! Alcune di queste ragazze e di queste donne desideravano un "di più" (il magis ignaziano): sarebbero diventate religiose e anche "bernardine"! Cestac deve soltanto aver fiducia e lasciarsi guidare da quello che lo Spirito gli suggerisce attraverso queste donne. È così che nasce la Congregazione delle Ancelle di Maria.

Oltre all'amicizia, San Michele Garicoits nutriva una grande ammirazione per la persona e per le opere dell'"abbé" Cestac. Uomini così umili e immersi in Dio sono capaci di ogni bene. Più sono deboli, più sono forti. Un esempio è P. Cestac e la sua comunità di 500 persone: materialmente e spiritualmente vivono una spoliatura totale; si confessano, talvolta anche dopo un mese, da confessori differenti, senza direzione spirituale regolare; e tuttavia, quest'opera è edificante come una Tebaide (DS Pf 301/D.S. p. 295).

Chi sono coloro che Dio benedice? Padre Cestac. Una volta iniziata l'opera di Dio, egli la portò avanti malgrado gli ostacoli d'ogni genere, ed ecco allora la sabbia trasformata in terra fertile... Ecco tante peccatrici incamminarsi verso il bene e le più eccelse virtù. Imitiamo questi esempi: non voltiamo le spalle alla nostra vocazione; è troppo santa e troppo bella! (DS pf 302/ p. 297).

Padre Cestac con la collaborazione di tutte le donne che accoglieva nell'opera N.S.

del Rifugio di Anglet, riuscì a trasformare le dune sabbiose formate dal mare, in un frutteto, che ancora oggi si può ammirare.

L'amicizia e la collaborazione tra Garicoits e Cestac è durata dal 1860 fino ad oggi tra i Betharramiti, figli di san Michele Garicoits e le Ancelle di Maria, figlie di Louis Edouard Cestac nell'arco di tutto questo tempo. Una comunità di tre Betharramiti continua ad assicurare il servizio di cappellania a Nostra Signora del Rifugio. Ricordo che nel passato comunità di sorelle prestarono servizio a Betharram, Casablanca e Mendelu. Non dimenticherò mai suor Jacoba, il suo sorriso, il suo lavoro instancabile dal mattino alla sera nell'apostolico di Mendelu! Che esempio di fedeltà e di dedizione nel compimento del dovere per servire gli uomini e in loro Dio stesso, al quale aveva consacrato la sua vita! Nel processo di Beatificazione, insieme a suor Louissette hanno collaborato due Betharramiti: Padre Jacky in qualità di postulatore e P. Frigerio con un servizio discreto di mediazione.

Per intercessione del "bon Père Cestac", e di san Michele Garicoits, chiediamo al Signore che ci conceda viscere di misericordia per poter essere suoi veri discepoli missionari, sensibili alle necessità dei fratelli, accogliendoli con tenerezza. Così si esprimeva "le bon Père Cestac", confidando in Maria, che amava tanto: "desidero raccomandarvi una cosa, cioè che chiediate alla Vergine che dilati i nostri cuori per i poveri e gli sfortunati. Vedo con grande gioia che nostra Signora continua su questa strada. Dare sempre senza stancarsi a tutti gli sventurati, senza calcolo né aspettative umane..."

Gaspar Fernández Pérez, scj
Superiore Generale

Lo spirito del luogo



Mese di maggio 1797. Dalla piccola fattoria sulla collina di Ibarre escono grida di un neonato vigoroso nato un mese prima. Questo, 218 anni fa. E da allora, che storia favolosa!
In questo giorno di primavera 2015, un nugolo di ragazzi e adolescenti scende in volata il pendio di Garacotchea. Nuove grida vivaci e gioiose riempiono la valle. Lo spirito del luogo è in azione, là dove il Signore ha seminato un germe di santità.

Foto di P. Michel Vignau, scj

nostro Signore Gesù Cristo. Questa vicinanza alle origini della nostra fede, ci dona la possibilità di scoprire progressivamente un certo numero di elementi, utili per la nostra formazione spirituale, umana, culturale e intellettuale. I diversi pellegrinaggi sui luoghi santi ci aiutano a conoscere meglio il mistero dell'Incarnazione, che proclamiamo sempre ma in modo particolare all'Annunciazione: Il Verbo QUI si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Scopriamo così con tanta gioia tutta la dimensione umana di Nostro Signore: le sue origini, le sue tracce, la sua storia, e tale dimensione ci aiuta ad avvicinarci non solo ai racconti evangelici, ma più ancora a tutte le Sante Scritture. Un esempio può essere la Settimana Santa vissuta «in diretta» sui passi del servo sofferente, se così si può dire. Con lui eravamo al Cenacolo per l'ultima Cena con i suoi discepoli e la lavanda dei piedi e al Gethsemani per la sua preghiera, poi a San Pietro in Gallicantu per il rinnegamento e la confessione di Pietro, in seguito al Santo Sepolcro per la flagellazione, la crocifissione, la morte e la risurrezione e infine a Emmaus per il cammino percorso con i due discepoli. Tutti questi tempi forti, proclamati dalla fede cattolica, li abbiamo vissuti e continuiamo a viverli da vicino. Si tratta veramente di una grazia che noi accogliamo.



La collocazione geografica della nostra casa permette una vicinanza immediata con il Carmelo di Betlemme (. . .) È per noi una grande sorpresa lo spirito di famiglia che caratterizza i rapporti tra le due famiglie religiose. Abbiamo ancora un vivo ricordo dell'accoglienza calorosa delle Carmelitane subito dopo il nostro arrivo. Prendiamo parte ad alcune loro attività: tempi di preghiera, condivisioni e momenti di gioia. Nella prospettiva dell'approfondimento della nostra conoscenza della dottrina e della spiritualità del nostro fondatore san Michele Garicoits, scopriamo anche tutta la ricchezza della spiritualità carmelitana attraverso la figura della «futura santa», Mariam BAOUARDI. Facciamo nostra la sua preghiera allo Spirito Santo con la quale ogni giorno iniziamo i nostri incontri (. . .) Ci sentiamo in comunione con il Carmelo nei preparativi della grande festa, la canonizzazione della Beata Mariam, il 17 maggio prossimo (. . .). A questo proposito, la Madre Priora di Betlemme ha sollecitato i novizi a comporre e registrare un canto su un ritmo africano in onore della futura santa.

La Terra Santa è segnata da gravi tensioni. Ce ne siamo resi conto fin dal nostro arrivo grazie ai diversi scambi. I problemi, numerosi e diversificati, influenzano costantemente la vita quotidiana delle persone che vivono qui. La povertà, il tasso della disoccupazione elevato, i problemi socio-culturali che spingono certe mamme ad abbandonare il loro bambino, alcuni cristiani palestinesi a cui è vietato entrare nella città Santa (Gerusalemme) e devono aspettare l'autorizzazione annuale durante la settimana santa; l'emigrazione dei giovani cristiani, che causa una riduzione considerevole del numero di Cristiani in Terra Santa. Tutti questi problemi sono presenti nelle nostre intenzioni di preghiera e cerchiamo, nei limiti della nostra posizione, come ci raccomanda san Michele Garicoits, di essere presenti al loro fianco. Per esempio, due di noi a turno assicurano due volte la settimana (martedì e giovedì) il servizio del buon samaritano in due centri sociali: Serge e Landry alla Crèche, istituto religioso gestito dalle Figlie della Carità che accoglie bambini abbandonati dalla loro famiglia; Artaud e Christian a Niño Dios, centro d'accoglienza per malati psicomotori, tenuto dalle religiose del Verbo Incarnato. Cerchiamo di aprirci alle realtà culturali di chi ci circonda, e così impariamo qualche termine in lingua araba per agevolare la comunicazione.



disabili di Niño Dios. In tutto questo prendono forma la vita evangelica e l'eventuale scelta di un'esistenza alla sequela di Cristo. Questa esperienza dei novizi deve essere riletta con loro come elemento che permetta di confermare o meno la loro vocazione. Si può ben capire allora la gioia provata dall'accompagnatore quando nell'incontro settimanale il novizio condivide quel miglioramento avvenuto nella lotta personale per la conversione, o nell'affiorare di un nuovo modo di scoprire il volto del Signore, o nell'evocazione di un ricordo felice o doloroso che ha determinato una nuova tappa nell'esistenza. Si tratta dunque di cogliere con i novizi i frutti dello Spirito, di aiutare ad apprezzarli e a custodirli come una messe preziosa per il futuro. Bisogna anche essere pronti a combattere a volte con le spine imprevedibili presenti sui rami dell'albero della vita. Un'altra grande gioia, analoga a quella di ogni altra paternità, è la fiducia data e ricevuta che dona alla relazione una bella qualità che scalda il cuore. Inoltre un momento prezioso della giornata è costituito dalla condivisione eucaristica della Parola e del Corpo e del sangue del Signore, una convivialità benefica.

Quest'anno trascorso a Betlemme, (...) porta a scoprire persone che diventeranno fratelli perché si è chiamati a essere famiglia con loro, e, in pratica, vivere con persone che hanno l'età dei genitori o anche dei nonni. Ognuno porta in sé la storia della propria vita consacrata. La comunità diventa quindi un luogo dove la fraternità diventa la regola. È soprattutto a tavola e in cappella che tutto questo si concretizza, poiché è proprio lì che tutti si ritrovano: a tavola ci sono scoppi di risa o domande da parte dei giovani che danno luogo a momenti molto conviviali. Il maestro dei novizi si confronta con il suo assistente, superiore della comunità, sui diversi aspetti della vita dei novizi, e durante la riunione di comunità condivide con i religiosi i progetti e lo svolgimento del programma. Credo che per una comunità costituisca un impegno non indifferente accogliere il gruppo dei novizi lungo tutto l'anno, sapendo che si tratta di essere per loro, testimoni (nei due sensi) che è possibile essere felici vivendo questa forma di vita che ci è propria. Inoltre ognuno con il suo stile, dà il suo contributo al noviziato.

Jacky MOURA,sc



Prima di tutto, desideriamo ringraziare il Signore per questa opportunità che ci concede di vivere l'anno canonico di Noviziato in Terra Santa. Questo non è da tutti e siamo molto consapevoli dei privilegi di che continuamente godiamo. La nostra riconoscenza si esprime anche nei confronti della Beata Maria di Gesù Crocifisso per la sua intercessione; ci ricordiamo ancora la Novena in suo onore e che ha ottenuto il ritorno del Noviziato in Terra Santa. La nostra gratitudine va anche a tutta la famiglia di Bétharram per gli sforzi profusi a favore di questa causa.

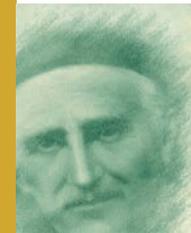
Siamo sempre più contenti di vivere la nostra esperienza spirituale a stretto contatto con le realtà della Terra Santa, terra di



UNO DI QUATTRO PRINCIPI

PER ORIENTARSI VERSO IL BENE COMUNE E VERSO LA PACE, PER BEN GOVERNARE O ORIENTARE I PROCESSI IL LORO COMPIMENTO, PAPA FRANCESCO IN EVANGELICI GAUDIUM PROPONE QUATTRO PRINCIPI DA TENER PRESENTI: IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO⁽²²²⁻²²⁵⁾; L'UNITÀ PREVALE SUL CONFLITTO⁽²²⁶⁻²³⁰⁾; LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL'IDEA⁽²³¹⁻²³³⁾; IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE⁽²³⁴⁻²³⁷⁾. QUESTI CRITERI NON POSSONO FORSE DIVENTARE PER NOI I PUNTI CARDINALI DEL NOSTRO DISCERNIMENTO?

SOPRATTUTTO QUANDO ANCHE IL NOSTRO FONDATORE, DESIDEROSO, AL SUO TEMPO, DI STABILIRE UNA NUOVA COMUNITÀ DI RELIGIOSI, SOTTOLINEAVA CON FORZA IL VALORE DI UNO DI QUESTI PRINCIPI.



Ci sono alcune verità che promanano dall'essenza stessa di Dio, e non si può né distruggerle né modificarle senza che sia toccata l'essenza

divina; per esempio: il tutto è più grande della parte, non esiste bastone senza due estremità, etc ...

(Quaderno Cachica, pag 22)

IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE

234. (...) Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. (...)

235. (...) È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia.(...)

236. Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno. (...)

237. A noi cristiani questo principio parla anche della totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare. La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti (...) Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno.(...)

Queste brevi citazioni vogliono essere un invito a leggere e meditare il testo nella sua integralità.

Alla vigilia della canonizzazione del “piccolo nulla”

FRA TRE GIORNI, LA BEATA MARIA DI GESÙ CROCFISSO, MARIAM BAOUARDY (1846-1878), SARÀ CANONIZZATA IN PIAZZA SAN PIETRO. NATA IN GALILEA, «LA PICCOLA ARABA» HA VISSUTO IN EGITTO, IN LIBANO, IN FRANCIA, IN INDIA E HA CONCLUSO LA SUA BREVE ESISTENZA A BETLEMME. PER LA CHIESA, LEI È UN PONTE TRA I CRISTIANI D'ORIENTE E OCCIDENTE.

PER NOI BETHARRAMITI, È ANCHE COLEI CHE CI HA FATTO NASCERE COME CONGREGAZIONE DI DIRITTO PONTIFICO, GRAZIE AL SUO INTERVENTO ISPIRATO E RISOLUTO. A QUESTA MANIFESTAZIONE DI AMORE VERSO LA NOSTRA FAMIGLIA, RISPONDIAMO CON UN'IMMENZA GRATITUDINE E UN'ASSIDUA DEVOZIONE.

ALL'APPROSSIMARSI DEL GRANDE GIORNO, «IL MOTIVO PRINCIPALE DELLA NOSTRA GIOIA - COME DICEVA RECENTEMENTE PADRE GASPAR SCJ - È CONTEMPLARE MARIA MENTRE CONDIVIDE LA GLORIA DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITI SANTO DOPO CHE HA VISSUTO SECONDO IL VANGELO SU QUESTA TERRA».

« Oggi, la santità - diceva - non consiste nella preghiera, né nelle visioni [o le] rivelazioni, né il saper parlare bene, né i cilici, né le penitenze; è l'umiltà ...
L'umiltà è pace. L'anima umile è regina, è sempre gioiosa. Nella lotta, nella sofferenza, lei si umilia; crede di meritarsene ancora di più; ne richiede [di più]. È sempre in pace. L'orgoglio rende inquieti. Il cuore umile è il vaso, il calice che contiene Dio. Il Signore dice: Un'anima umile, veramente umile, farà più miracoli degli antichi profeti... »

(Archivi del Carmelo VII, 75-76)



SANTA *Maria*
di Gesù Crocifisso
OCD

17 Maggio 2015
Canonizzazione di
suor Maria di Gesù Crocifisso, ocd

*Ti benedico, Padre,
Signore del Cielo e della Terra
perché hai rivelato
il Vangelo ai piccoli.*

La Congregazione del Sacro Cuore
di Gesù di Betharram ringrazia Dio
per la santità di Maria

Manifesto che i Betharramiti hanno esposto all'entrata della Chiesa Santa Maria dei Miracoli, a Roma

Maestro dei novizi, una missione singolare

PER CONCLUDERE LA NOSTRA VISITA DELLE CASE DI NOVIZIATO, ABBIAMO CHIESTO A PADRE JACKY DI PRESENTARE LA SPECIFICITÀ DEL MAESTRO DEI NOVIZI IN SENO ALLA COMUNITÀ DI FORMAZIONE, PRIMA DI CEDERE LA PAROLA A SERGE, LANDRY E CHRISTIAN, I NOSTRI QUATTRO GIOVANI IVORIANI CHE VIVONO A BETLEMME UN'ESPERIENZA DI VITA RELIGIOSA A 360 GRADI.

Ritengo che essere maestro dei novizi sia una situazione singolare. L'anno trascorso a Bétharram mi ha avvicinato molto a P. Etchecopar, al quale San Michele aveva domandato, nonostante fosse un giovane discepolo, di assicurare la funzione di maestro dei novizi. Mi immaginavo i novizi abitare in quei primi locali ristrutturati nel solaio del Monastero, [...] dove ho conosciuto la semplicità delle piccole celle. E ogni mattino, durante la mia preghiera presso la camera del nostro fondatore, formulavo la stessa domanda: "e oggi, cosa faccio con loro, verso quale scoperta li accompagno?" In questo lavoro di accompagnamento, il maestro dei novizi è solo, con lo Spirito Santo. Ha tutti gli elementi nei dossier, nei manuali, una Ratio Formationis apprezzabile, la riflessione del Servizio di Formazione, la propria esperienza di vita e di formazione, di preghiera, di pedagogia. E spetta a lui inven-

tare ognuna delle 366 giornate di noviziato. Solo, ha questa bella responsabilità di permettere a questi giovani di rientrare in loro stessi, con queste domande: sembra che il Signore mi chiami (illusione o realtà...?), a una vita religiosa, a Bétharram (cioè...?), sulla quale posso appoggiarmi per impegnare tutta la mia esistenza in questo modo di seguire il Cristo? E la Congregazione gli dà la facoltà di poter dire alla fine di due anni, "penso in tutta sincerità che N. può prendere in considerazione la possibilità di essere religioso di Bétharram, oppure no. Ecco gli elementi che mi permettono di fare questa affermazione!" L'essenziale sta nel trovare quella "molla segreta" che per la nostra famiglia resta il "criterio" di ogni accoglienza di un novizio nella Congregazione. E chi sono io per fare questo discernimento? Mi piace dire che "questo è possibile solo nella luce dello Spirito Santo."



Ecco qual è la preoccupazione che deve accompagnare il cammino giorno dopo giorno, nei momenti della vita ordinaria, a volte monotoni, la cura nel servizio, l'assiduità e la serietà nell'incontro con il Signore, la passione del gesto premuroso verso i piccoli orfani della Crèche o i bambini



laicale a Dio, in Betharram, condividendo lo stesso carisma degli altri, con una vita quotidiana uguale a quella dei laici e con una consacrazione simile, ma differente, a quella dei religiosi. Non posso dire molto di più sulla mia vocazione, perché la vado scoprendo in modo intuitivo mentre la vivo; però so che questa riempie la mia vita e mi rende molto felice.

Da qualche tempo, quando qualcuno mi domanda come sto, quasi senza pensarci dico che sono felice! E io posso dire che vivo felice perché Dio mi ha donato la vita, mi sta rivelando una vocazione, mi educa attraverso Betharram, lascia che mi riconosca povera e bisognosa di Lui e degli altri, mi permette di amarlo in molte persone, mi ama attraverso molti

altri e dice al mio cuore che è sua volontà che io viva e che viva felice. Questo mi riempie di speranza, perché nell'Incarnazione, alla gioia di Maria ha fatto seguito la fecondità; per questo so che un giorno, per grazia di Dio e con l'aiuto degli uomini, potrò dare frutto per il Regno, e che questo avrà luogo in Betharram.

María Eugenia Martearena

Cent'anni di servizio

VIA DEL CORSO ALLE SEI DI SERA È UN BRULICCHIO MULTIETNICO DI TURISTI, MA UN INSO-LITO E COLORATO CORTEO DI FEDELI RUBA L'ATTENZIONE DI TUTTI: GLI IMMANCABILI GIAP-PONESI REGISTRANO COL TELEFONINO LE IMMAGINI DI UOMINI RIVESTITI CON L'ABITO DELLE ANTICHE CONFRATERNITE DI MONTEPORZIO CATONE, ALTRI STRANIERI SI CHIEDONO INVECE IL SIGNIFICATO DELLE LITANIE DELLA MADONNA SNOCCIOLATE DALL'ALTOPARLANTE...!

Sono iniziate così – la sera del 24 aprile scorso – le celebrazioni per il centenario della presenza betharramita nel santuario della Madonna dei Miracoli in piazza del Popolo. Con quest'incredibile processione e la successiva affollatissima messa, il vescovo ausiliare Matteo Zuppi, il superiore generale Gaspar Fernandez Pérez scj, il rettore Natale Re scj, Michel Vignau scj, delegato del vicario regionale e rettore dei santuari di Betharram, e altri confratelli giunti da varie parti d'Italia ricordano il giorno preciso di un secolo fa, quando i religiosi del Sacro Cuore iniziarono il loro servizio nella chiesa ai piedi del Pincio. Non una chiesa qualunque, però: un santuario, e tra l'altro – per caso o per provvidenza – fondato in seguito al salvataggio miracoloso di un bambino dalle acque del fiume, proprio come a Bétharram... Da tale analogia è stato naturale lo sviluppo di una riflessione che ha fatto da fil rouge al centenario, esplicitandosi il 25 aprile nel convegno organizzato dal centro di comunicazione BetAgorà intorno al tema «I preti del Sacro Cuore e la pastorale dei santuari nel mondo». In effetti nella loro esperienza i betharramiti sono stati spesso impegnati nella cura di santuari e l'occasione è stata dunque preziosa per interrogarsi sia sulla storia (lo hanno fatto Roberto Cornara, archivistica della congregazione, e l'architetto P. Ercole Ceriani scj), sia sul senso attuale di una scelta

che continua (interessanti le testimonianze in materia dei PP. Mario Giussani scj, Enrico Frigerio scj, Tarcisio Giacomelli scj). Marcellina Pedico, docente dell'università pontificia Marianum, ha puntualmente indicato gli obiettivi pastorali del santuario "moderno": non solo l'offerta di liturgia esemplare e spiritualità forte (ne hanno dato saggio i membri di gruppi di preghiera che fanno capo proprio ai Miracoli), ma anche la promozione di occasioni di cultura cristiana, la proposta di vie di bellezza verso il divino – come il prestigioso concerto di musica sacra offerto per il centenario –, la costituzione di isole di carità nella solitudine delle grandi città, l'apertura all'ecumenismo e al dialogo. In questo modo può continuare ad essere significativa ed anzi preziosa e innovativa la presenza di religiosi in un santuario: porto per un attracco magari casuale, incontrato durante un pellegrinaggio o una visita turistica, ma capace di trasformarsi per chi voglia in "ponte" verso ricerche di fede o di vita più compiute. Anche questa è la Chiesa "in uscita" di papa Francesco: che religiosi e laici betharramiti, giunti per l'occasione anche da Lombardia e Toscana, non hanno mancato di recarsi a salutare in piazza San Pietro, con uno striscione augurale sotto la finestra del suo domenicale «*Regina caeli*».

Roberto Beretta

Ob-audire

NELLA VITA RELIGIOSA, L'OBEDIENZA NON È UN RICONOSCIMENTO CHE DÀ LUSTRO A UNA BUONA AZIONE, MA UNA DISPOSIZIONE DELLO SPIRITO E DEL CUORE CHE VINCE OGNI INDUGIO. IN FONDO, L'ETIMOLOGIA CI METTE SULLA BUONA STRADA: OBEDIRE, DAL LATINO OB-AUDIRE "PRESTARE L'ORECCHIO A QUALCUNO".

RIMANE IL FATTO CHE PARLARE DELL'OBEDIENZA NON È IMPRESA FACILE. FIGURIAMOCI POI SE SI TRATTA DI REDIGERE ARTICOLI DELLA REGOLA DI VITA SU QUESTO ARGOMENTO PER I BETHARRAMITI DI OGGI E DI DOMANI! AVENDO MESSO MANO A QUESTA MISSIONE CON GLI ALTRI MEMBRI DELLA COMMISSIONE INCARICATA DELLA REVISIONE DELLA REGOLA DI VITA, PADRE OYHÉNART SCJ RISALE ALLA SORGENTE DELLA LORO ISPIRAZIONE.

«Per fortuna che c'è il buon Dio!»

Doveva capitare, doveva capitare a me! Devo parlare dell'obbedienza quando, troppo spesso, mi piace osservare che quelli che ne parlano di più, o nel modo migliore, troppo spesso sono tra coloro che fanno quello che vogliono ...

Ah! L'obbedienza! Parliamone!

Il primo voto di un Betharramita? All'indomani di una Rivoluzione francese che ha destrutturato la Chiesa e la società, Michele Garicoïts ha visto dei vescovi piangere a causa della disobbedienza di numerosi sacerdoti; da qui nasce una delle sue intuizioni per fondare una Congregazione. Padre Augusto Etchécopar nei suoi *Pensieri*, in seguito padre Pierre Duvignau, ne *La Dottrina Spirituale*, dedicano all'obbedienza i capitoli più ampi!

La nostra Regola di Vita mette equilibrio nella presentazione dei voti: 16 articoli per la «castità consacrata», 12 per la «povertà evangelica» e 14 per «l'obbedienza betharramita»; e la scelta degli aggettivi non è lasciata al caso! Castità, povertà, obbedienza: il Vaticano II presenta i voti in questa sequenza; Betharram fa lo stesso. E questo va molto bene! L'amore, solo l'amore, l'amore significato nel voto di castità, può giustifica-

re povertà e obbedienza. Lo si dice anche al n° 64: «*Viviamo l'obbedienza religiosa nella prospettiva del mistero dell'Incarnazione. [Siamo] uniti a Gesù Cristo nell'offerta di tutto il nostro essere per amore ...*»

Non dimentichiamolo mai: con Michele Garicoïts, tutto prende avvio dalla contemplazione dell'Amore di Dio manifestato nell'Incarnazione del Figlio. Questi dice: «*Eccomi, annientandosi, per amore, fino alla morte, la morte più ignominiosa, quella della croce. «Di fronte a questo spettacolo prodigioso», noi ci sentiamo «spinti a impegnarci», a consacrarci attraverso i voti. «Obbedire» non è fuori moda! Parlare di «annientamento» è valido ancora oggi! Non si possono sopprimere e nemmeno mettere a tacere alcuni passi della Parola di Dio ...*

Nel suo testo fondante, Michele Garicoïts ci ricorda l'inno della *Lettera ai Filippesi*: «*Gesù Cristo svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini... Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò... Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore.*



Maria Eugenia e P. Daniel scj con altri membri della Casa de Encuentro... sulla rete; si può anche consultare il blog: <http://casadeencuentrocdj.blogspot.it>

siamo compagni di viaggio.

Mentre iniziavo a vivere tutto questo, chiesi a Padre Daniel González scj di accompagnarmi personalmente; accettò generosamente di essere testimone di quello che Dio stava operando nella mia vita.

Nello stesso tempo feci l'esperienza degli Esercizi Spirituali, per tappe, nell'arco di alcuni anni. Come trasmettere il valore di questa esperienza così profonda, così umana, così trasformatrice, così integrale? Non mi sento in grado di trasmetterlo fedelmente, posso solo ringraziare il Signore che ha dato a Sant'Ignazio la capacità di scrutare il cuore dell'uomo per offrire a tutta la chiesa un cammino per conoscere se stessi, per incontrare il Signore e aprirsi agli altri. Rendo grazie in particolare per la lucidità del nostro Padre san Michele, che ha saputo andare ad attingere a questa fonte e indicare

un cammino ai betharramiti che lo seguivano.

Un carisma che sento sempre più mio, uno spazio dove posso crescere interiormente e incontrarmi con Gesù, un'opportunità di lavorare per gli altri, una comunità che mi vuole bene e che si lascia amare, il contatto con me stessa attraverso gli Esercizi Spirituali per scoprire la misericordia di Dio e il suo Progetto di Amore, l'accompagnamento personale che mi ha permesso di crescere nella fiducia verso la vita, verso le persone e verso le mie possibilità: tutto questo è stato e continua ad essere il fondamento necessario, per iniziare ad aprirmi e scoprire che la mia vita ha senso nella misura in cui posso riconoscermi amata ed essere incoraggiata ad amare gli altri. In modo misterioso, in questo percorso verso una pienezza di vita, mi sono scoperta a voler consacrare la mia vita

Una laica betharramita consacrata

ARGENTINA, PROFESSORESSA DI FISICA E SCIENZE NATURALI, MARÍA EUGENIA POTREBBE LAVORARE IN UNO DEI NOSTRI COLLEGI BETHARRAMITI. EBBENE, NO. IL SUO LEGAME CON LA NOSTRA CONGREGAZIONE È DIVERSO E IL SUO PERCORSO - COME LEI STESSA CI RACCONTA - È PECULIARE; QUESTO CI PERMETTE DI APPREZZARE QUANTO FORTE SIA L'ATTRATTIVA DEL CARISMA DI SAN MICHELE GARICOÏTS QUANDO LA NOSTRA VITA, LE NOSTRE OPERE E LE NOSTRE PAROLE LO COMUNICANO CON SEMPLICITÀ, AUTENTICITÀ E ENTUSIASMO.

Ho conosciuto i padri di Bétharram poco più di 9 anni fa, quando venivano a celebrare la messa in quella che allora era la mia parrocchia, a Adrogué. Quando pregavano o condividevano la Parola, mi sentivo sempre in sintonia con quello che dicevano o facevano e sollevavo la testa per ascoltare con maggior attenzione. Poi, durante la settimana, facevo risuonare nel mio cuore quello che avevo sentito. Fu così che, dopo un certo tempo, decisi di avvicinarmi alla Casa de Encuentro, a Villa Betharram, e di partecipare ad alcune attività proposte ai giovani.

Avevo appena attraversato un periodo difficile, di confusione e di dolore, e stavo cercando di sanare le ferite del cuore per tornare a vivere. L'esperienza che vivevo nella Casa de Encuentro, mi aiutava un poco a guardare con più speranza verso il futuro e a rendermi responsabile della mia esistenza.

In retrospettiva, posso riconoscere i primi passi che ho mosso in quel periodo. All'inizio fu un mettere un po' di ordine dentro di me e riprendere a fare progetti, in seguito iniziare a camminare sulle orme di un Dio che si era fatto Uomo per

me, e poi incontrarmi con Lui nella sua Parola, che con tenerezza cominciava a orientarmi e a sanarmi. Non ero lasciata sola a muovere quei primi passi, ma ero accompagnata lungo il mio cammino da religiosi e da laici, che mi accettarono così com'ero e mi insegnarono, tra l'altro, a discernere, a consegnarmi, a ricevere, a rischiare, e divennero la presenza di Dio nella mia vita, volti e cuori concreti con i quali Dio mi amava e mi permetteva di amarlo, attraverso Betharram.

Fui gentilmente invitata dai religiosi a condividere con loro e altri laici il lavoro per i giovani, e malgrado le mie insicurezze e il poco che potevo offrire, non seppi dire di no, poiché non potevo tenere per me il tesoro che stavo scoprendo.

Da allora incominciò a nascere, intorno alla Casa de Encuentro, la piccola comunità di cui ora sono parte. Giovani coppie con i loro bambini, religiosi, laici non sposati e altri in ricerca: credo ci abbia fatto e faccia tuttora molto bene, lavorare insieme agli altri, ma anche condividere i loro sogni, le speranze, le gioie e le sofferenze, e soprattutto sapere che



amò sino alla fine» (Gv 13,1). A sr Maria Raffaellina, figlia della Croce, superiora di comunità, Michele Garicoïts raccomanda: «Il Signore destina le sue sorelle a lavorare al suo servizio, non come schiave, ma liberamente e per amore. Cominci dunque a conquistare il loro cuore e la loro volontà. Fate in modo che sappiano bene quanto le ama. Le ami senza misura, perché Dio le ama e perché loro sono capaci di amare, e si comporti sempre con dolcezza.» Scrivendo alla stessa religiosa, più avanti, insiste e sottolinea «PER AMORE!» Ognuno ha il diritto di essere amato ; ognuno ha il dovere di amare. Con san

È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore.» (Fil 2,7 ss)

Certo, l'obbedienza non è esente da sofferenza. Anche per Gesù: «Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà» (Mt 26, 42). Ma quale sovrana libertà da parte di Gesù nella Passione secondo il Vangelo di san Giovanni! E questo versetto straordinario: «Ora, prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li

Michele Garicoïts guardiamo ancora «come bisogna vedere le cose: bisogna esercitare, nei limiti della propria posizione, l'immensità della carità.» Se ognuno veramente dedicatesse tempo a mettersi in ascolto dell'altro - non un breve attimo, non una volta en passant - allora, la vita insieme (in comunità, in vicariato, etc.) non sarebbe forse più facile? La «fiducia» non sarebbe un altro nome dell'«obbedienza»? Certo: «Per fortuna che c'è il buon Dio» e ci vuole bene!

Beñat Oyhénart, sc

Articolo 64 - Viviamo l'obbedienza religiosa nella prospettiva del mistero dell'Incarnazione. Uniti a Gesù Cristo con l'offerta di tutto il nostro essere per amore, diventiamo liberi rinunciando alle nostre più legittime aspirazioni per essere fedeli alla missione della comunità. Così diventiamo veramente dei discepoli di Gesù «che camminano con cuori traboccanti di una santa gioia, che corrono e volano nel servizio di Dio».

Regione



Francia-Spagna

Un programma intenso ► Nei giorni 21 e 22 aprile si sono svolti, nel Vicariato, due incontri: Il 21 aprile si è iniziato con l'incontro per gli economi e i superiori di comunità. Erano tutti presenti. Il Vicario Regionale (che è anche Economo Regionale) ha ritenuto opportuno invitare P. Graziano Sala scj, Economo Generale, per una giornata di formazione per i religiosi. Questo incontro era auspicato da molto tempo dagli economi di comunità, sempre più indaffarati nello svolgimento del loro servizio...

Il 22 aprile si è svolta l'Assemblea di Vicariato, con la presenza anche di P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale. Nella mattinata P. Graziano Sala scj ha ripreso ed allargato quanto detto nell'incontro con gli economi e i superiori. Il lavoro di gruppo ha permesso poi di condividere fraternamente il modo col quale ciascuno cerca di vivere il voto di povertà.

Nel pomeriggio P. Jean-Dominique Delgue scj, Vicario Regionale, ha presentato i conti del Vicariato. L'incontro è terminato con una breve comunicazione sulla vita della Regione da parte del Superiore Regionale..



Costa d'Avorio

Assemblea

► Dal 6 all'8 aprile, il Vicariato si è riunito in assemblea a Yamoussoukro, all'ombra della Basilica dedicata a Nostra Signora della Pace.

Il giorno 7 aprile sono iniziati i lavori dell'Assemblea. All'ordine del giorno: la narratio fidei, la condivisione delle informazioni sulla vita delle comunità, il lavoro in commissioni (vocazioni, economia e questioni giuridiche, comunicazione), la condivisione delle riflessioni a partire da un questionario inviato tempo prima ad ogni comunità che aveva, come obiettivo, quello di valutare insieme le procedure da compiere nel caso di professione perpetua, di ordinazione e di altri aspetti della vita ordinaria del Vicariato. La serata di mercoledì 7 aprile è stata consacrata ad un incontro con il consiglio pastorale parrocchiale della Parrocchia di S. Felice e con la Fraternità Me Voici "MYE".

Adiapodoumé ► Ad aprile, la casa di accoglienza di Adiapodoumé ha iniziato la sua attività, accogliendo le Suore Serve di Maria, giunte per un ritiro animato dal Superiore della comunità di formazione, P. Sylvain Dansou scj.



Italia

Albate ► Il 28 aprile, si è svolta l'assemblea di vicariato. Questa è la 3^a Assemblea prevista in 5 mesi, nel contesto

del lavoro di discernimento del vicariato. Per l'occasione e per stimolare la riflessione, P. Gaspar Fernández Pérez scj, Superiore Generale, ha tracciato delle nuove prospettive missionarie. Il Consiglio di Vicariato e il Consiglio Regionale che si riuniranno alla fine del mese di maggio prenderanno in considerazione queste proposte. Tutto questo per rilanciare il cammino di Betharram in Italia.



Regione



Brasile

Passa Quatro ► Il giorno 25 aprile, il personale insegnante della scuola São Miguel e dell'Istituto São José ha avuto un incontro con i religiosi betharramiti: si è



trattato di un evento significativo in cui le discussioni e lo scambio di esperienze si sono svolte in un clima amichevole sotto la protezione di San Michele Garicoits.

Regione



Thailandia

Oggi ► In questo 14 maggio, festa del nostro Santo Fondatore, è appena terminata una concelebrazione presieduta da Mons Arpondratana a Chiang Mai. In questa occasione, 5 giovani religiosi hanno rinnovato i voti religiosi nelle mani del Vicario regionale, Padre Tidkham Jailertrit scj, delegato del Superiore regionale.



In memoriam



Il mattino del 10 maggio, **P. Henri Lataste scj** è tornato alla Casa del Padre. P. Henri aveva 87 anni di età e 69 anni di professione religiosa. Risiedeva in una casa di riposo di Parigi (Francia). P. Henri ha chiesto che fosse sepolto nel cimitero di Betharram, dove riposano i nostri confratelli Betharramiti. Siamo vicini ai suoi familiari e ci uniamo nella preghiera di suffragio per il riposo eterno di P. Henri.

Gli renderemo omaggio nel prossimo numero della NEF.